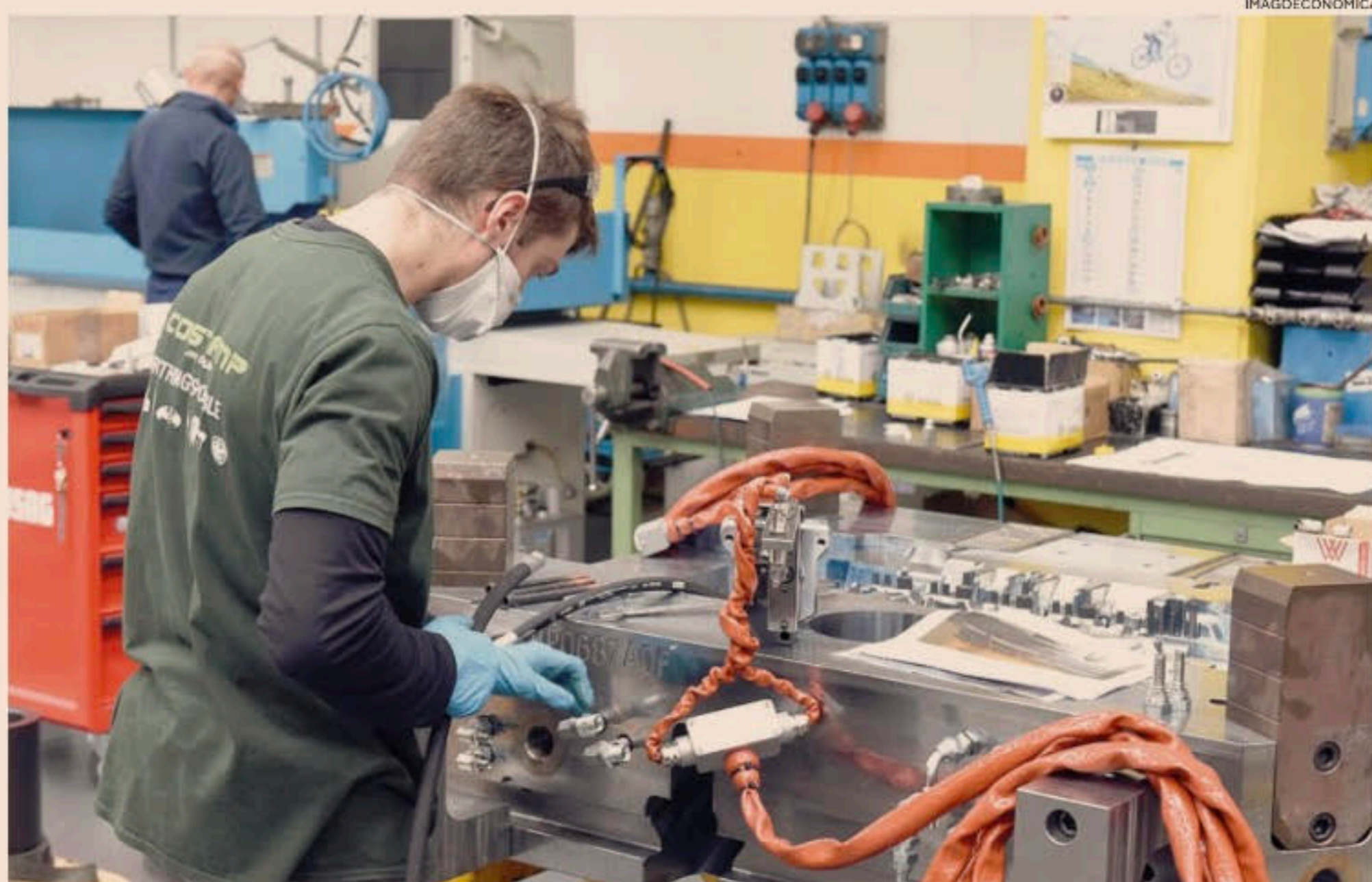


Primo Piano

La formazione



Istituti tecnici superiori. Più forte lo scambio tra scuola e impresa

Imprese centrali, borse di studio e fondi stabili: ecco la riforma degli Its

Verso il via libera. Il 60% dei docenti dalle aziende, 35% delle ore di tirocinio
La presidenza a un imprenditore e nuova direzione generale al ministero

Claudio Tucci

È in dirittura d'arrivo la prima riforma del pacchetto Istruzione contenuto nel Pnrr che riguarda gli Istituti tecnici superiori, in Italia l'unico canale di formazione terziaria professionalizzante alternativo all'università. Dopo la pausa forzata relativa all'elezione del Capo dello Stato, la commissione Istruzione del Senato è pronta all'ultimo miglio, con l'esame, già a partire dalla settimana entrante, degli emendamenti al provvedimento. L'approdo in Aula è atteso tra una quindicina di giorni, il testo dovrà poi tornare alla Camera per il via libera finale che si annuncia rapidissimo, fine febbraio-massimo inizio marzo, visto l'accordo ormai raggiunto tra governo e maggioranza.

Finanziamenti stabili

Dopo settimane di confronto, è stata raggiunta l'intesa su un pacchetto di modifiche migliorative alla riforma (si veda il Sole 24 Ore di Lunedì 24 gennaio). Finisce l'era dei bandi annuali. D'ora in avanti, i finanziamenti agli Its (la riforma fa nascere un fondo ordinario, 68 milioni quest'anno, 48 a decorrere dal 2023) avranno «carattere di stabilità» legati ad una programmazione triennale dell'offerta formativa. Stop poi alla proliferazione delle Fondazioni Its: le nuove, cospicue e aggiuntive, risorse in arrivo con il Pnrr, 1,5 miliardi nei prossimi 5 anni (la prima tranche entro giugno) dovranno andare ad incrementare il numero di percorsi formativi, e quindi a vantaggio degli studenti (e non distribuiti a pioggia).

Ruolo centrale per le imprese

Le imprese poi saranno perno degli Its. Almeno sotto quattro punti di vista. Primo: la docenza dovrà arrivare «per almeno il 60% del monte ore complessivo» dal mondo del lavoro. Secondo: stage e tirocini aziendali, quindi «pratica sul campo», dovranno rappresentare «almeno il 35%» della durata del percorso, e potranno essere svolti anche all'estero e sostenuti da adeguate borse di studio. Terzo: la presidenza della Fondazione Its è, di norma, «espressione delle imprese fondatrici e partecipanti» (gli Its a guida imprenditoriale sono da sempre i più performanti, come certifica il monitoraggio annuale Indire). E quarto: per le aziende che investono negli Its è previsto un credito d'imposta del

30%, che sale al 60% se l'erogazione è fatta nelle province con maggior tasso di disoccupazione.

Più orientamento e lavoro

Con la riforma, poi, gli Its «abbelliscono» il nome, si chiameranno Its Academy (il termine Academy richiama il ruolo dei centri di innovazione e di ricerca delle aziende) e saranno il fiore all'occhiello formativo nelle aree tecnologiche più rilevanti per la nostra manifattura made in Italy, e in linea con 4.0 e Pnrr. «Con la riforma degli Its - ha sottolineato al Sole24Ore il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi - puntiamo a creare una cornice nazionale che li inserisca pienamente nel nostro sistema di istruzione. Sono istituti che hanno dimostrato le loro potenzialità e capacità ma restano ancora poco conosciuti da studenti e famiglie. La riforma rende il sistema più solido dandogli un ancoraggio stabile, mantenendo la caratteristica di flessibilità e articolazione sul territorio. Un'offerta migliore, orientata anche ai nuovi fabbisogni formativi richiesti dalla transizione verde e da quella digitale, è determinante per far crescere il numero delle studentesse e degli studenti iscritti». Insomma, con la riforma degli Its, ha aggiunto Cristina Grieco, consigliera del ministro Bianchi per i rapporti con i territori, e che ha seguito passo passo il provvedimento in Parlamento - simesso a terra il primo step per il rilancio di tutta la filiera tecnico-professionale. Adesso avanti su orientamento e riforma degli istituti tecnici e professionali».

COSA SONO GLI ITS

In sinergia con le imprese

Gli Its, Istituti tecnici superiori, sono oggi l'unico canale di istruzione terziaria professionalizzante alternativo all'università, che fa conseguire il titolo di tecnico superiore. Sono espressione di una strategia fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali. Oggi gli Its ospitano 19mila studenti iscritti e hanno un tasso di occupazione a 12 mesi dal titolo dell'80%, con punte del 90-100% nelle realtà più integrate con le aziende

La delicata fase attuativa

Oggi gli Its sono 117, che ospitano 19mila studenti iscritti, e hanno un tasso di occupazione a 12 mesi dal titolo dell'80%, con punte del 90-100% per gli Its più integrati con il sistema industriale. Si confermano percorsi a doppia uscita: di norma quinto livello Eqf se di durata biennale (4 semestri), e, per specifiche esigenze formative, di sesto livello Eqf se triennale (6 semestri). La governance viene in parte snellita (molti emendamenti sono per cancellare il riferimento al coordinatore didattico proveniente dal mondo della scuola - una figura, in effetti, che rischia di ingessare l'Its) e resta la quota premiale di risorse al 30%. Confermato il meccanismo di controllo: se per tre anni si prende una pagella negativa scatta la revoca dell'accreditamento (e quindi della possibilità di rilasciare diplomi e ottenere finanziamenti). Si apre poi agli Its multi regionali e multi settoriali; il rapporto con l'università (per le passerelle) dovrà essere disciplinato assieme agli atenei (e con le regioni - per tutti i provvedimenti attuativi è prevista l'intesa Stato-Regioni). Al ministero dell'Istruzione dovrebbe essere inoltre creata una apposita direzione generale. La riforma, che prevede 18 decreti attuativi, raccoglie il consenso unanime della maggioranza, da Valentina Aprea (FI) a Serse Soverini (Pd) a Gabriele Toccafondi (FI), che in coro parlano di «importante passo avanti. E invitano, ora, a spendere bene i soldi per gli studenti».

Le imprese attendono di leggere il testo finale. Ma il primo commento è positivo: «Il confronto con Confindustria è stato utile - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente degli industriali per il Capitale umano -. Sia alla Camera, lo scorso luglio, sia ora in Senato, sono stati introdotti miglioramenti: si riconosce, con chiarezza, il ruolo nevralgico delle imprese nella formazione dei nostri ragazzi. Un legame solido scuola-lavoro è vincente per tutti, aziende, famiglie, giovani e Paese. Sono soddisfatto, e ringrazio il ministro Bianchi e il Parlamento, perché inizio a vedere un percorso di rilancio degli Its, partito 6 anni fa con il primo incremento delle risorse ordinarie. Attenzione ora a non abbassare la guardia nella fase attuativa: dobbiamo aumentare corsi e studenti, non Fondazioni e burocrazia».

117

GLI ITS CON 19MILA STUDENTI

Oggi gli Istituti tecnici superiori ospitano 19mila studenti iscritti e hanno un tasso di occupazione a 12 mesi dal titolo dell'80%, con punte del 90-100%



«POCO CONOSCIUTI DA FAMIGLIE»

Per il ministro Bianchi «sono istituti che hanno dimostrato le loro potenzialità e capacità ma restano ancora poco conosciuti da studenti e famiglie»

«Primo traguardo del Pnrr scuola. Così rilanciamo il Paese»



L'intervista
Riccardo Nencini

Presidente Commissione Istruzione del Senato e relatore della riforma

«Il rilancio degli Its è necessario per tre ragioni, non più rinviabili. Primo - spiega Riccardo Nencini, presidente della commissione Istruzione del Senato e relatore alla riforma degli Istituti tecnici superiori in dirittura d'arrivo a palazzo Madama - per aumentare il numero di giovani con titolo terziario, oggi sotto i 34 anni appena il 27,6% contro il 41,6% a livello europeo. Secondo: per ridurre il mismatch dilagante, con oltre un'assunzione su tre che va a vuoto, addirittura una su due nelle materie tecnico-scientifiche; un peccato mortale in un mercato del lavoro in ripresa e che sta rapidamente cambiando sotto la spinta del 4.0 e dell'innovazione. La nostra industria in questo momento è la locomotiva d'Europa, ma mancano le persone. Terzo: per far decollare, una volta per tutte, il rapporto scuola-imprese e ridurre l'abbandono scolastico, purtroppo aumentato con il Covid. Lei pensi che il 25% degli studenti che esce da un percorso professionalizzante lascia al primo anno di università. Abbiamo il dovere, come Paese, di recuperare

questi ragazzi e aiutare le aziende a creare lavoro di qualità».

Presidente, Mario Draghi sta spingendo molto sugli Its...

In Parlamento è stato fatto un lavoro importante, prima alla Camera e ora in Senato, sempre condiviso con forze di maggioranza, ministro Bianchi, stakeholder, in particolare le imprese, e anche palazzo Chigi, che sta coordinando l'attuazione del Pnrr, e che alla voce Its stanziava ben 1,5 miliardi in 5 anni per almeno raddoppiare il numero di iscritti. Ho passato gli ultimi tre mesi a fare incontri, mediazioni, approfondimenti tecnici, e ora siamo arrivati a un testo condiviso, anche con i colleghi di Montecitorio, chiamati alla terza lettura. Appena arriveranno i pareri delle commissioni I e V, andremo in aula. Sono certo che la riforma degli Its sarà legge per fine febbraio, massimo primi di marzo, ben 9 mesi prima della scadenza indicata all'Europa (fine 2022), e con un voto unanime.

Quali passi avanti avete fatto?

Rivendico quattro forti innovazioni. Si rafforza l'asse pubblico-privato: le imprese saranno il cuore pulsante degli Its, la docenza dovrà arrivare per almeno il 60% dal mondo del lavoro e stage e tirocini aziendale,

quindi «formazione sul campo», dovranno rappresentare almeno il 35%. Per le imprese che investono negli Its è previsto un credito d'imposta del 30%, che sale al 60% se l'erogazione è fatta nelle province con maggior tasso di disoccupazione. Si garantisce poi l'effettività del diritto allo studio: almeno il 3% dei fondi ordinari, 68 milioni quest'anno, 48 a decorrere dal 2023, dovranno andare alle borse di studio. E ancora: le Regioni, partner fondamentali degli Its, saranno coinvolte in ogni provvedimento attuativo (la riforma prevede 18 norme attuative, ndr) nell'ottica di una leale collaborazione all'interno di una cornice nazionale di indirizzo; e ci sarà più orientamento verso famiglie e studenti, con un aggiornamento almeno triennale delle aree tecnologiche e delle figure professionali per ciascuna area per legare la formazione ai cambiamenti, spesso rapidi, del mercato del lavoro.

Si va verso un sistema stabile, come c'è all'estero?

Sì. Gli Its finora sono stati una sperimentazione, certo di successo visto il tasso d'occupazione medio dell'80% con punte del 90-100% nelle realtà eccellenti, e soprattutto coerente con il percorso svolto dai ragazzi. Adesso, con regole nuove e programmazione stabile (finanziamenti triennali e non più bandi annuali) sono messi a regime, allineando il nostro Paese, come seconda gamba di formazione terziaria professionalizzante non accademica, alle migliori pratiche internazionali, Germania, Francia, Svizzera, paesi del Nord Europa.

—CLT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 27 gennaio ricorre la Giornata della Memoria

Il Sole

24 ORE

Il Sole

24 ORE

Il Sole

24 ORE

PAOLO COLOMBO
VARSAVIA 1944

VARSAVIA, L'INSURREZIONE DIMENTICATA.

Paolo Colombo ricostruisce in maniera toccante e avvincente la rivolta nella città di Varsavia e l'agghiacciante decisione nazista di radere letteralmente al suolo la capitale polacca prima di abbandonarla all'avanzata dell'Armata Rossa sovietica, nel 1944. Il testo restituisce il tono fluido e coinvolgente della narrazione in pubblico che l'ha generato, attraverso il format History telling, così da risultare di agevole e al tempo stesso emozionante lettura e offre la sintesi di una vicenda che acquista ancora maggior valore nella ricorrenza della «Giornata della Memoria».

Il podcast di Paolo Colombo 1944, LA DISTRUZIONE DI VARSAVIA è disponibile su ilsole24ore.com e sulle piattaforme online.

IN EDICOLA DA SABATO 15 GENNAIO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA

*oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 15/02/2022. In libreria a 16,90 €.

IA Ordina in tua copia su ilsole24ore.com e ottiene, senza costi aggiuntivi, il pagamento anticipato in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**

Shopping **24** In vendita su Shopping24.it offerte ilsole24ore.com/varsavia1944